

RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI, VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Anno LXXIV n. 4 APRILE 2023

Periodicità mensile

Dirstat c/cp n. 13880000

Direzione, Redazione, Amministrazione

dirstat@dirstat.it

www.dirstat.it



AREA QUADRI NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Su una cosa non c'è dubbio: l'Area quadri nella Pubblica Amministrazione nasce da una iniziativa della Federazione Dirstat, presa da questa Segreteria, all'inizio del mandato. Quelli che poi l'hanno condivisa e quelli l'hanno subdolamente avversata sono ben conosciuti. Quando nel 2000 e 2011 la Dirstat (e solo la Dirstat) venne convocata dal Parlamento Europeo per illustrare l'eventuale provvedimento, l'apposita Commissione che concesse l'audizione, ritenne fondati i motivi dal sottoscritto esposti:

- Valorizzare la funzione direttiva visto che personale laureato era stato "intruppato" nei cosiddetti livelli funzionali, per svilirne l'orgoglio professionale e rendere più agevoli le "manovre" al fine di occupare poi posti dirigenziali e per reggenza senza titoli, né di studio, né professionali;
- ricreare quell'area direttiva, come esisteva e esiste ancora nel settore pubblico non privatizzato e nel settore privato, ove già esiste da sempre l'area quadri, si è voluta "scimmiettare" la privatizzazione nel pubblico impiego, per motivi non certamente "ideali" ma per rendere agevoli le manovre di cui al punto 1);
- il quadro infamante della privatizzazione, nel pubblico impiego, ha consentito solo a pochi ricorrenti, a differenza del privato, di vedere riconosciute dal magistrato le qualifiche corrispondenti alle reali mansioni svolte: era questo un punto importante sbandierato prima della privatizzazione, per ottenere consensi.

E fu così che ancora una volta, fu l'Europa a sollecitare il nostro Parlamento a varare la legge 145/2002, meglio conosciuta come "vicedirigenza" perché sarebbero questi "quadri" il vero serbatoio dirigenziale, che avrebbe evitato anche di sostituire i dirigenti mediante le "reggenze" con "amici" di comodo, sprovvisti di lauree, legati a politici e sindacalisti di turno. La cospicua "produzione" di atti ispettivi

parlamentari sull'argomento, presentati da parlamentari di tutte le aree politiche, per ricostruire l'area quadri nel pubblico impiego, è la conferma della necessità di un'area predirigenziale.

La legge 145/2002 fu varata dal Governo Berlusconi su proposta del Ministro Franco Frattini e non applicata per circa 20 anni per l'azione sotterranea di alcune centrali sindacali e rimessa poi in discussione proprio dal Ministro della Funzione Pubblica Brunetta, che come diremo nel 2009 presentò un emendamento soppressivo.

Ma i tempi erano cambiati: la Camera dei Deputati, in sede di discussione della norma abrogativa della vicedirigenza, nella seduta n. 131, costrinse il Ministro a ritirare l'emendamento, perché i seguenti gruppi parlamentari si erano già espressi per il mantenimento della norma: l'On. Brunetta, con la sua strategia si mise così a riparo da una brutta figura!

Naturalmente i citati gruppi di opposizione erano quelli che si unirono ai deputati della maggioranza (salvo alcuni di Forza Italia) per non abrogare la vicedirigenza:

PD: per il tramite dell'On. Linda Lanzillotta

UDC: per il tramite degli On.li Delfino, Poli, Tassone, Volontè, Mannino e Ciccanti.

IDV: On. Pisicchio, Paladini e Porcini.

Ma c'è di più. Nel 2012, prevedendo un'imminente attuazione della stessa vicedirigenza, i senatori Passoni, Ghedini, Nerozzi (PD – ex CGIL) e Treu (PD) più altri 20 senatori tutti del PD, presentarono un disegno di legge relativo alla rappresentanza dei lavoratori alle elezioni delle R.S.U.: in esso erano previste liste separate, nelle elezioni delle R.S.U., per l'area quadri (vicedirigenza): l'attuale formulazione delle liste per le elezioni delle R.S.U sarebbe pertanto illegittima, perché non rappresenterebbe i quadri intermedi. Il resto è storia recente: il Governo Monti, per la spending review, ha soppresso l'area della vicedirigenza, ma il Consiglio di Stato, in seguito anche a un ricorso di nostri iscritti, ha censurato la legge abrogativa (con toni per certi versi "sottilmente" sprezzanti verso il legislatore "abrogativo") inviando la norma soppressa della stessa vicedirigenza alla Corte Costituzionale, per fondato sospetto di incostituzionalità.

Segretario Generale Dirstat
Dott. Arcangelo D'Ambrosio



L'ordinamento dell'Amministrazione dello Stato e in genere, del Pubblico Impiego, fino al 1968 prevedeva **una retribuzione funzionale e razionale e un rispetto diffuso delle leggi e dei regolamenti**. In particolare, ogni carriera di livello inferiore era partecipe ed equiparata dai livelli iniziali a quelli intermedi della carriera immediatamente superiore trascorso un numero di anni di permanenza nella carriera iniziale: ad esempio, dopo i primi 4 anni trascorsi nella carriera di concetto, ex grado XI, il funzionario della carriera di concetto veniva equiparato ai gradi e alle funzioni della carriera direttiva dal grado X sino al grado VI che si riferivano rispettivamente al Segretario Aggiunto (grado X) e al Direttore di Divisione (grado VI). Analogamente la carriera esecutiva beneficiava della stessa equiparazione che terminava con Primo Segretario equiparato a Maggiore con coefficiente 325 uguale per tutti.

Si parla di grado "funzionale" perché tutti gli appartenenti sia alle carriere civili che a quelle militari, potevano essere militarizzati con decreto ministeriale, in caso di emergenza, parimenti rientravano in questa casistica i funzionari del Genio Civile oltre a quelli delle Poste e delle Ferrovie. Dopo il 1968 a cominciare dagli anni '70 la legalità e la funzionalità vennero relegati in soffitta: non furono rari i casi di ricorsi alla Corte Costituzionale, prontamente vanificati dal legislatore, coadiuvati dai sindacati CGIL CISL UIL, come i ricorsi presentati alle magistrature ordinarie tendenti a chiedere l'affidamento di funzioni superiori perché previste dal "mansionario" un librone di circa 8000 pagine redatto dalla Ragioneria Generale dello Stato solamente per fare scena e quindi inutile.

L'autodichia una normativa medievale di origine inglese, tuttora vigente nel nostro Paese, a dispetto della modernità e delle regole di semplificazione, era tenuta opportunamente nascosta truffaldinamente: a quell'epoca il Presidente della Repubblica si voltava anche egli dall'altra parte. **I lavoratori pubblici godevano al pari dei lavori privati di benefit come** ad esempio le riduzioni ferroviarie per le famiglie, un retaggio del periodo della "famigerata dittatura", di aumenti biennali di stipendio in numero illimitato sino a 4% della retribuzione nonché scatti biennali di stipendio per merito (meritocrazia adesso scomparsa) aumenti di stipendio per la nascita di figli o per matrimonio: ecco come si incentivavano le nascite, senza tante chiacchiere. Consistenti premi in deroga di diversa natura: Santo Patrono della città, Premio Nato (dalla Difesa esteso alle Poste), Premi per il Bilancio virtuoso, in genere, la retribuzione premiale era sganciata dal cuneo fiscale.

Questa era la normale situazione di cui godevano i lavoratori in genere che in occasione di altri eventi come la Befana e altre ricorrenze (l'11 febbraio si celebrava il Concordato Stato-Chiesa) beneficiavano di premi in natura (giocattoli) o in moneta.

Raggiunti i 20 anni di servizio, che dovevano essere "pieni" e non annacquati da abbuoni concessi a spese della collettività, il dipendente pubblico poteva essere collocato in pensione con un trattamento economico che corrispondeva al 44% della retribuzione in godimento, in questa normativa le donne erano privilegiate potendo raggiungere il minimo pensionabile con 15 anni di contributi versati e la percentuale pensionistica era del 35% della retribuzione.

E' chiaro che queste **regole erano perfettamente coerenti con la matematica finanziaria e con la disponibilità dei Bilanci**.

L'unica cosa che c'era da fare era l'estensione a tutti i dipendenti anche privati della normativa su richiamata.

Roma, 4 maggio 2023

Segretario generale Dirstat - Dott. Arcangelo D'Ambrosio

RIVOLUZIONE 1968: FINISCE LA LEGALITÀ RETRIBUTIVA E LA RETRIBUZIONE RAZIONALE ... INIZIA LA GIUNGLA RETRIBUTIVA
QUADRO DEL TRATTAMENTO ECONOMICO E DELLE FUNZIONI ATTRIBUITE AI DIRETTIVI

GRADO	EX GRADO CARRIERA DIRETTIVA GRUPPO A	MILITARI		CARRIERA DI CONCETTO	CARRIERA ESECUTIVA	STIPENDIO ANNUO LORDO	STIPENDIO MENSILE NETTO
		Generale C. di A. / Generale di Divisione	Generale di Brigata				
IV	Direttore Generale	900	Generale C. di A. / Generale di Divisione			2.700.000	190.103
V	Ispettore Generale	670	Generale di Brigata			2.010.000	142.711
IV - V SONO COMPRESI I GRADI CIVILI E MILITARI DI DIRETTORI, ISPETTORI GENERALI E UFFICIALI DI LIVELLO			MINISTERI - AZIENDE				
VI	Direttore di Divisione - Colonnello	500	VI -- equiparato --	DIRETTIVI-CONCETTO GRUPPO B Segretario Capo 500 Colonnello		1.500.000	107.681
VII	Direttore di Sezione - (esami) Tenente Colonnello	402	VII -- equiparato --	Segretario Princip. 402 Tenente Colonnello	ESECUTIVA GRUPPO C	1.206.000	87.488
VIII	Consigliere 1a Maggiore	325	VIII -- equiparato --	Primo Segretario 325 VIII (per esami) Maggiore	Archivista Capo 325	975.000	71.622
IX	Consigliere 2a Capitano	271	271 MINISTERI VIII -- equiparato --	Segretario 284 IX (dopo 7 anni dall'assunzione) Capitano	284	813.000	59.939
X	Consigliere 3a Tenente	229	IX -- equiparato --	Segretario Agg. 240 X (dopo 4 anni dall'assunzione) Tenente	Archivista principale 240 X	687.000	50.881
Ex grado XI	Sottotenente	202	XI -- equiparato --	CARRIERA DI CONCETTO GRUPPO B Vicesegretario Sottotenente 211 XI iniziale	Archivista 202 - 211 XI	585.000	45.000
					190 Archivista XII - XIII	540.000	40.000

DIRSTAT-DOGANE

Lettera al Signor Direttore Cons.Dott. Roberto Alesse RIORGANIZZAZIONE DELL'ADM

Illustre Direttore,

a nome della Dirstat Fialp, La ringrazio per l'illustrazione della nuova organizzazione degli uffici centrali dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli. Apprezziamo gli sforzi per ricondurre la struttura ad una razionalità cartesiana, come Ella ha suggerito e riteniamo che questo obiettivo sia stato prevalentemente raggiunto.

Di seguito le nostre osservazioni e proposte.

La riorganizzazione prevede una riduzione di posizioni dirigenziali di seconda fascia per complessivamente 11 posti. L'unica direzione centrale che cresce è Organizzazione e *digital transformation*, il cui dirigente è l'estensore della riorganizzazione. Forse qualche taglio può essere effettuato anche in quella direzione centrale per evitare che si possa parlare di *pactus leonis*?

Sono state previste sei posizioni di dirigenti chimici, una presso la direzione centrale antifrode e 5 in periferia, a Milano, Venezia, Genova, Napoli e Palermo. A parte Milano che non avrà laboratori distaccati, Venezia sovrintenderà a Verona e Trieste, Genova a Torino, Palermo a Catania, etc.

Livorno e Roma saranno senza un dirigente chimico e saranno retti da dirigenti amministrativi dell'antifrode regionale. La Dirstat Fialp dissente da questa scelta e auspica un ripensamento. Si ritiene che possano essere individuate altre due posizioni di dirigente tecnico chimico che sovrintendano ai due laboratori. La richiesta è basata sulla conoscenza della storia dei laboratori chimici e sull'apprezzamento delle competenze professionali altrui. Chi ha una reale competenza professionale deve rispettare le competenze professionali diverse dalla propria. Nel mondo attuale non esiste un laboratorio che non sia diretto da un dirigente tecnico. L'invito è pertanto ad aumentare le posizioni dirigenziali dei chimici. Ove tale richiesta non fosse accoglibile, i due laboratori potrebbero essere coordinati dal dirigente chimico centrale. Del resto anche oggi i laboratori chimici non effettuano le analisi del territorio di competenza, ma anche delle altre regioni sulla base della competenza settoriale specifica e del sistema delle code dei campioni da analizzare. La dipendenza regionale riguarda esclusivamente gli aspetti del personale e degli acquisti. Quindi c'è già oggi una distinzione tra dipendenza gerarchica e dipendenza funzionale. Dopo la scomparsa della direzione centrale laboratori chimici con la riorganizzazione del 2011, il dirigente chimico centrale è rimasto il punto di coordinamento dell'attività dei laboratori sul piano tecnico. Ovviamente la prima opzione è quella preferita. I laboratori di Roma e Livorno sono significativi ed una eterodirezione costituirebbe una *deminutio* non comprensibile.

DIRIGENTI AMMINISTRATIVI E DIRIGENTI TECNICI

Il concorso a 40 posti che si sta ultimando ha previsto oltre ai dirigenti amministrativi una serie di dirigenti tecnici. Oltre ai chimici, gli ingegneri, gli informatici, gli avvocati, i commercialisti, senza che prima del bando siano state individuate le posizioni che questi dirigenti dovrebbero occupare. La nuova organizzazione non può prescindere dal fare chiarezza su questo punto. Vanno assolutamente individuate le posizioni che dovrebbero essere ricoperte dai dirigenti amministrativi e dai dirigenti tecnici. Si tratta di un discorso sul metodo sempre per rimanere in compagnia di Cartesio. Ella ci ha correttamente richiamato alla realtà e non

vivendo su Marte, desidero venire incontro alla sua sollecitazione. L'individuazione delle posizioni dei dirigenti amministrativi e tecnici potrebbe essere effettuata con l'espressione "di norma". Questo significa che su una posizione amministrativa a cui non concorre un dirigente amministrativo, potrebbe essere mandato anche un avvocato o un commercialista; ma in caso di disponibilità della professionalità specifica, non dovrebbero esserci dubbi sul futuro titolare di quella posizione. Ovviamente lo stesso discorso varrebbe al contrario. In una posizione tecnica, andrebbe un tecnico. Solo se l'interpello andasse deserto, si potrebbe ricorrere ad un amministrativo.

LE DIREZIONI TERRITORIALI

Le direzioni territoriali, che saranno presto riorganizzate sono delle realtà disomogenee. Si va dalla direzione della Lombardia con circa 1500 dipendenti alla Sardegna con 210, numero che corrisponde all'ufficio delle dogane di Genova. E' del tutto evidente che la riorganizzazione va calibrata guardando questi numeri per cui se la realtà dell'ufficio affari generali attuale che riassume le attività dirette (dogane monopoli, giochi e tabacchi) può andar bene a Cagliari, sicuramente non va bene a Milano. Pertanto vanno riorganizzate in modo diverso le direzioni generali di serie A e le direzioni regionali di serie B. tale classificazione riguarda ovviamente solo aspetti oggettivi, cioè i numeri senza alcun altro giudizio sottinteso.

GLI UFFICI DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI

La riorganizzazione delle ex circoscrizioni doganali e degli UTF, fusi negli uffici delle dogane avvenne tra il 2003 e il 2006, cioè in tre anni. Infatti in alcune province erano presenti contestualmente le due strutture precedenti e quindi la fusione era più semplice. In altre province mancavano alcune competenze, pertanto la fusione era più complessa. Lo stesso metodo potrebbe essere adottato per la creazione degli UDM, uffici provinciali delle dogane e dei monopoli. Cominciare con gli uffici pilota in quei territori dove c'è coincidenza di competenza. Ad esempio l'ufficio delle dogane di Padova e la sezione monopoli di Padova hanno entrambi competenza sulle province di Padova e Rovigo. In questa situazione e nelle altre analoghe può facilmente iniziare la sperimentazione dei nuovi Uffici UDM.

Un cordiale saluto.

Il responsabile DIRSTAT- FIALP Dogane

Francesco Bozzanca

<p style="text-align: center;">APRILE 2023 RIFORMA AMMINISTRATIVA Mensile della Dirstat - Informativo - Politico-Sindacale</p> <p>Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO Vicedirettore: FRANCA CANALA Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA Coordinamento di redazione: Pietro Paolo Boiano - Cataldo Bongermio - Francesco Bozzanca - Gianluigi Nenna - Angelo Paone - Carla Pirone.</p> <p style="text-align: center;">Editore, Direzione, Redazione: DIRSTAT presso Confedir – Via Ezio, 24 - 00192 Roma sito: www.dirstat.it e-mail: dirstat@dirstat.it Registrazione Tribunale di Roma n. 804 - 4 aprile 1949 Grafica: Franca Canala - Dirstat</p> <p>Salvo accordi scritti presi con la Segreteria della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo gratuito. Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio. Il Segretario Generale Dirstat - Dott. Arcangelo D'Ambrosio</p> <p style="text-align: center;">Questo numero è stato chiuso ad APRILE 2023</p>
--